

Incontro con Micaela Piccoli, prima donna candidata alla presidenza dell'Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani - A.C.O.I.

La dottoressa Micaela Piccoli, Direttore della Struttura Complessa di Chirurgia Generale, d'Urgenza e Nuove Tecnologie dell'Ospedale Civile di Baggiovara, si è candidata alla presidenza dell'ACOI (Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani) Società Scientifica che raccoglie circa 8000 soci in tutta Italia di cui circa un 20% sono donne. Le elezioni, per i soci ACOI, si terranno a Milano durante il Congresso Nazionale ACOI, dal 17 al 20 ottobre. Romana di nascita, classe 1967, ma Modenese di adozione, Micaela Piccoli è una delle cinque donne primario ospedaliere in chirurgia generale, in Italia.

Dottoressa Piccoli, cominciamo dalla candidatura. Come mai ha deciso di mettersi in gioco?

La mia candidatura è stata meditata e sollecitata da molti soci ACOI ed amici chirurghi. Posso dire con soddisfazione che tutti i soci emiliano-romagnoli verranno a Milano per votarci. La candidatura si inserisce in un lungo percorso all'interno dell'ACOI che mi ha portato ad essere consigliere nazionale per due mandati. Nel 2018, al Congresso

Congiunto di 26 Società Scientifiche Italiane, i diversi Presidenti vennero invitati sul palco durante la cerimonia inaugurale. Erano tutti uomini: ho pensato che sarebbe stato giusto rinnovare la nostra professione.

In poche parole, può riassumerci il suo programma elettorale?

La nostra lista si chiama "Per una nuova ACOI" e vede come consiglieri candidati sette giovani e stimati chirurghi, primari e non primari, direttori di grandi e piccoli ospedali, pubblici e privati, a rappresentanza di sette regioni italiane. Vogliamo rinnovare questa gloriosa associazione, adattandola alle sfide del nuovo millennio. Tra i nuovi punti del nostro programma mi piace sottolineare la valorizzazione dei giovani all'interno dell'ACOI. I giovani devono essere messi in condizione di imparare e crescere. Alle donne chirurgo verrà rivolta particolare at-

tenzione nel garantire pari opportunità di carriera.

Quando e perché ha scelto di fare il chirurgo?

Ho sempre voluto fare il medico. Quando, al secondo anno di Medicina, vidi per la prima volta una sala operatoria, rimasi folgorata dalla bellezza dell'anatomia umana, dalla sua perfezione che è davvero miracolosa. Frequentai la chirurgia del prof. Nicola Cortesi al Policlinico e, quindi, quando doveti scegliere la specialità fu per me naturale puntare su chirurgia. Addirittura, ricordo di aver eseguito un'appendicectomia il giorno della mia festa di laurea! Il chirurgo è una missione. I pazienti mettono letteralmente la loro vita nelle nostre mani e noi dobbiamo esserne consci. Come diceva l'altro mio grande Maestro, il dottor Gianluigi Melotti, dobbiamo vedere il paziente come

una persona, mai come un numero o una patologia.

Come vede il futuro della chirurgia? Perché una giovane o un giovane dovrebbero scegliere di diventare chirurgo?

Ho già detto che per me quello del Chirurgo è il mestiere più bello del mondo. Certo è un mestiere senza orari, che da tante soddisfazioni ma anche momenti di sconforto. Quando salvi un paziente la gioia è tanta e ti aiuta a convivere con la tristezza di non essere riuscito a salvarne altri. Dobbiamo consentire ai giovani chirurghi di lavorare, ma anche di formarsi una famiglia e avere una vita sociale appagante. Oggi non solo le donne, ma anche gli uomini gestiscono figli, casa, incombenze che un tempo erano appannaggio della donna. Il mondo è cambiato e dobbiamo impegnarci perché anche la percezione e la normativa sulla nostra professione si aggiorni. Solo così attrarremo i giovani.

Gabriele Sorrentino



scansiona e guarda



La dr.ssa Piccoli in sala operatoria

"Tieni in forma il tuo cuore"

Venerdì 24 e sabato 25 settembre sono state giornate all'insegna della prevenzione delle malattie cardio-vascolari grazie all'iniziativa "Tieni in forma il tuo cuore", voluta alla Regione Emilia - Romagna che ha fatto tappa nella nostra città. Dalle 10 alle 18, all'interno della Clinica Mobile e degli stand posizionati in Largo Sant'Agostino a Modena si sono alternati professionisti delle due Aziende Sanitarie modenesi che hanno effettuato check-up gratuiti sul cuore e fornito

18,00 alle 18,40 e visto in diretta da circa 300 persone e, ad oggi da oltre 2000 persone.

In mattinata c'è stata la visita dell'Assessore alle Politiche per la Salute della Regione Emilia - Romagna Raffaele Donini, accompagnato da Andrea Bortolamasi, Assessore alla Cultura, alle Politiche Giovanili e

attuate quando una malattia è già espressa. Fare prevenzione, invece, significa adottare misure, pratiche e comportamenti mirati a evitare che si sviluppino le malattie cardiovascolari, o mirate a prevenirne il peggioramento o lo sviluppo di complicanze. In realtà la cultura della prevenzione cardiovascolare

a causa del timore delle persone di recarsi in Ospedale. Il lock-down ha portato ad una modifica radicale dello stile di vita, caratterizzato da una riduzione di attività fisica, aumento di peso, riduzione del controllo dei fattori di rischio. La conseguenza è stato l'incremento dei casi di infarto del miocardio. Negli ultimi mesi, fortunatamente, la mortalità ospedaliera per infarto a Modena si è assestata su livelli molto bassi (4,2%), tuttavia le ospedalizzazioni per le patologie coronariche non accennano a diminuire. È pertanto fondamentale ritornare a dare



informazioni sulla salute del sistema cardio-vascolare. Sono state quasi 350 le persone che hanno partecipato agli screening. L'iniziativa - alla quale hanno partecipato anche la Medicina dello Sport, Centri Anti Fumo e il Servizio igiene degli alimenti e nutrizione dell'AUSL - ha avuto un'anticipazione venerdì 24 con il Facebook Live, sul tema della prevenzione, trasmesso sulle pagine Facebook di Azienda Ospedaliero - Universitaria e Azienda USL di Modena dalle

alla Città Universitaria del Comune di Modena, dal Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena Claudio Vagnini e da Silvana Borsari, Direttrice Sanitaria dell'Azienda USL di Modena.

"Si parla poco di prevenzione cardiovascolare - commenta il prof. Giuseppe Boriani, Direttore della Cardiologia dell'AOU di Modena, Policlinico di Modena - perché non fa notizia rispetto al clamore che possono suscitare terapie complesse che in realtà vengono

dovrebbe essere divulgata e praticata a ogni età, dall'età scolare, insegnando già in questa fase i principi per una corretta alimentazione e l'importanza dell'attività fisica, per poi proseguire fino alle età più avanzate."

"Durante i primi mesi di pandemia - ha spiegato il dottor Stefano Tondi, Direttore della Cardiologia dell'AOU di Modena, Ospedale Civile di Baggiovara - la mortalità per cardiopatia ischemica è aumentata in misura significativa fino a tre volte,

Paolo Barbieri

Responsabile Servizio Comunicazione e Informazione



scansiona e guarda



Newsletter dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Modena

Anno 5
Numero 2
Ottobre 2021

Aut. Trib. Modena del 8.1.2004 n.1694

Modena si illumina di arancio

Il 17 settembre in occasione della giornata nazionale per la sicurezza delle cure e della persona assistita



In primo piano

Nominati tre nuovi direttori di Struttura Complessa | **pagina 2**

Vaccini un anno dopo. Il punto con Loretta Casolari | **pagina 2**

La comunicazione entra in aula | **pagina 3**

Visti da noi

Gabriele Luppi una vita per l'Oncologia Modenese | **pagina 3**

Micaela Piccoli prima donna candidata alla presidenza dei Chirurghi Ospedalieri | **pagina 4**

Iniziative

Giornata nazionale per la sicurezza delle cure e della persona assistita | **pagina 2**

Settimana Allattamento Materno | **pagina 3**

"Tieni in forma il tuo cuore" | **pagina 4**

Tre nuovi Direttori



Andrea Montis
Direttore Medicina Riabilitativa
Ospedale Civile

Cagliaritano, 44 anni, il dottor Montis è laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Medicina Fisica e Riabilitazione all'Università di Cagliari, ha conseguito il master di direzione dei servizi sanitari all'Università di Bologna. Si è occupato di riabilitazione del grave traumatizzato cranico e dei disordini di coscienza, inoltre, di trattamento focale e generale della spasticità.



Stefano Panareo
Direttore Medicina Nucleare
Policlinico

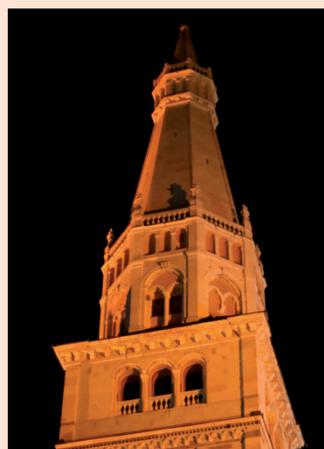
Ferrarese, 51 anni, Stefano Panareo è laureato in Medicina e Chirurgia a Ferrara, specializzato in Medicina Nucleare all'Università di Ferrara e in Radiologia all'Università di Modena e Reggio Emilia. Si è occupato di PET in ambito oncologico con vari traccianti radioattivi e di terapia radiometabolica dei tumori tiroidei, neuroendocrini e prostatici.



Giuseppe Pezzuto
Direttore Pronto soccorso
Policlinico

Nato a Squinzano (LE), modenese d'adozione. 53 anni, è da sempre fortemente impegnato nell'attività formativa e didattica in collaborazione con UNIMORE, è stato consigliere regionale della Società Italiana della Medicina d'Emergenza - Urgenza dal 2016 al 2020, ed è attualmente consigliere del Direttivo Provinciale dell'Ordine dei Medici, Chirurghi e Odontoiatri di Modena, in sede al quale coordina la Commissione Territorio-Ospedale.

Giornata nazionale per la sicurezza delle cure e della persona assistita



L'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena, insieme all'Azienda USL e all'Ospedale di Sassuolo SpA hanno aderito, lo scorso venerdì 17 settembre, insieme alla Regione Emilia-Romagna, alla "Giornata nazionale per la sicurezza

delle cure e della persona assistita", istituita nel 2019 per sottolineare che la sicurezza delle cure è parte costitutiva del diritto alla salute. Il 17 settembre di ogni anno coincide, infatti, con la Giornata mondiale della sicurezza dei pazienti (World Patient Safety Day), promossa a livello internazionale dall'OMS e anch'essa alla prima edizione nel 2019, che prevede la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e la simbolica illuminazione in colore arancio di monumenti nazionali dei singoli Paesi aderenti. Venerdì 17, quindi, la Ghirlandina di Modena, oltre all'Ospedale di Sassuolo, sono stati illuminati di arancio.

Corretta identificazione del paziente, ricognizione farmacologica, prevenzione cadute, igiene delle mani, sicurezza degli operatori: sono questi alcuni dei temi cardine della sicurezza delle cure,

che quest'anno in occasione della giornata nazionale si è arricchita di un focus nuovo sulla sicurezza del percorso nascita e del benessere materno-fetale. Questi temi si ammantano quest'anno di una particolare attenzione per gli aspetti legati alla pandemia, se consideriamo che nel 2021 c'è stato un significativo numero di parti in donne positive al Covid-19. Le tre Aziende sanitarie hanno dunque preparato un video, che sarà lanciato proprio venerdì, allo scopo di informare i cittadini sulle azioni introdotte per accrescere il livello di sicurezza dei pazienti in questo particolare settore dell'assistenza.

Fabrizia Fregni
Risk Manager
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena

La Comunicazione entra in aula

Dalla scrittura di articoli e comunicati per la stampa di settore alla simulazione di interviste per il TG, alla stesura di post per i social network: l'obiettivo è comunicare la scienza in modo semplice e fruibile. È il concetto alla base del percorso di formazione che l'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena ha rivolto da quest'anno a tutto il personale sanitario per potenziare la comunicazione a 360 gradi: col paziente e col caregiver, coi colleghi e coi responsabili, inoltre verso la società intera, con tutti i target che essa include. Lo ha ideato e organizzato il Servizio Formazione, Ricerca, Innovazione dell'Azienda in collaborazione con il Servizio Comunicazione e Informazione.

L'esperienza del SARS-CoV-2 ha messo in luce tutti gli errori nei quali a quanto pare è facile cadere anche se si è dei professionisti della scienza e della sanità e lo si è visto a livello nazionale nell'ultimo anno e mezzo. Iniziato a giugno con una serie di lezioni interattive interne e a piccoli gruppi, il percorso troverà co-

ronamento nel corso di formazione sulla comunicazione scientifica rivolto a 100 giornalisti e 150 operatori sanitari che si terrà sabato 23 ottobre nell'Aula Magna del Centro Servizi Universitario a Modena dalle 9 alle 13 col titolo "La comunicazione scientifica in sanità alla luce del Covid-19. Come spiegare ricerca e assistenza al grande pubblico". Interverranno professionisti



della sanità e della comunicazione, sia interni che esterni all'Azienda. I corsi interni hanno affrontato la scrittura di articoli giornalistici e comunicati stampa, la comunicazione digital e l'intervista televisiva, con simulazioni e prove, e la spiegazione del corretto funzionamento dell'Ufficio stampa in ambito ospedaliero e territoriale.

Inoltre, il Servizio Formazione, Ricerca, Innovazione in quanto ente accreditato in qualità di Provider ECM a realizzare i corsi di rivalidazione dell'attestato di formazione manageriale di base per i dirigenti sanitari con funzioni di direzione delle Strutture Complesse, ha inserito l'insegnamento della comunicazione anche nell'ambito delle 60 ore previste come da DGR Regione Emilia-Romagna n. 644 del 16 giugno 2020. Un'innovazione ulteriore che porta il valore della comunicazione anche nell'ambito della formazione manageriale obbligatoria.

Visto il successo riscontrato tra i professionisti sul tema della comunicazione, per l'anno prossimo si pensa di pianificare un percorso ad hoc orientato ad affrontare livelli crescenti di competenze, da quelle base e quelle specifiche.

Servizio Comunicazione e Informazione
Servizio Formazione
Ricerca e Innovazione

Settimana Allattamento Materno

Come di consueto, l'AOU di Modena ha aderito alla Settimana per l'Allattamento Materno (SAM) 2021, promossa da WABA, World Alliance for Breastfeeding Action, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza e il valore dell'allattamento al seno. Il tema conduttore di questa edizione è "Proteggere l'allattamento, una responsabilità da condividere". Sin dagli ultimi giorni di settembre e fino al 28 ottobre è previsto un mese di iniziative promosse da Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena, Azienda USL di Modena, Comune di Modena, Rete Città Sane, Centro per le Famiglie e MUSA - Multicentro Ambiente e Salute di Modena, con il contributo di diversi partner e della rete modenese di promozione per l'allattamento materno.

Tra le varie iniziative, da segnalare il Flashmob che si è tenuto sabato 2 ottobre alle 10.30 presso il Parco Amendola (Zona chiosco | Loving Amendola | area giochi), con la presenza delle Ostetriche del Policlinico e dell'Azienda USL. Dal 4 al 10 ottobre nell'atrio del Policlinico di Modena si è tenuta un'esposizione fotografica di immagini dedicate all'allattamento a cura delle ostetriche. Alle mamme ricoverate è stato consegnato un "segnalibro" dedicato all'allattamento. Dal 3 al 8 ottobre, dalle 14 alle 18, è stato attivo un numero verde per consulenze telefoniche inerenti all'allattamento materno, gestito dalle ostetriche del Policlinico.

Angela Putignano
Responsabile Assistenziale
Dipartimento Materno-Infantile



Gabriele Luppi
Insignito della "Bonissima" 2021 dal Comune di Modena

Una vita dedicata ai malati oncologici, alla ricerca e alla formazione delle nuove leve. Gabriele Luppi si lascia alle spalle 36 anni di oncologia ma, nonostante il 31 agosto scorso sia andato in pensione, non ha abbandonato la sua attività di oncologo, né quella di volontario nello stesso settore. Responsabile del Day Hospital del Centro Oncologico Modenese in Azienda Ospedaliero - Universitaria, il dottor Luppi iniziò a muovere i primi passi subito dopo la sua laurea, nel 1981, nella Scuola di Ematologia del professor Vittorio Silingardi, il quale successivamente lo motivò a prendere una seconda specializzazione in Oncologia medica che lo portò, dopo diverse altre esperienze professionali, nel 1989 all'Oncologia del Policlinico, costituita nel 1985.

Da allora molto è cambiato, a cominciare dalla comunicazione con i pazienti. "Negli anni Ottanta i referti si davano in busta sigillata ai pazienti che li avrebbero dovuti consegnare al proprio medico di famiglia", racconta il dottor Luppi. Allora parole



Loretta Casolari
Responsabile del Servizio Sorveglianza Sanitaria

La pandemia ci ha insegnato tanto perché, arrivando inattesa e prorompente, ci ha obbligato tra le altre cose a ridisegnare l'organizzazione di tutto il nostro servizio". Sono le parole di Loretta Casolari, Direttore del Servizio Sorveglianza Sanitaria e Promozione della Salute dei Lavoratori, che traccia un bilancio dell'ultimo anno e mezzo, ma soprattutto guarda con fiducia al futuro. "Gli 880 positivi tra i nostri operatori sono stati un prezzo che abbiamo pagato molto caro. La vaccinazione ha aperto un nuovo capitolo in cui possiamo approcciare diversamente l'autunno entrante rispetto a quello scorso. Ma dobbiamo comunque

Gabriele Luppi una vita per l'oncologia modenese

come "tumore" o "cancro" erano impronunciabili. "Oggi il paziente può vedere invece i suoi referti talvolta ancora prima di noi specialisti attraverso il fascicolo sanitario". È cambiata la stessa attività dell'oncologia, a quel tempo basata su una chemioterapia spesso mal tollerata dai malati. A inizio anni Duemila, con le terapie target a bersaglio molecolare e successivamente, nell'ultimo decennio, con l'immunoterapia, è iniziato il percorso della medicina di precisione. "L'obiettivo è dare al giusto paziente la giusta terapia". Infine, è cambiato il modo di gestire i pazienti. "Anche prima c'erano collaborazioni informali con altri specialisti, ma oggi quelle stesse collaborazioni sono state formalizzate nei PDTA e inoltre diverse nuove figure professionali affiancano l'oncologo (es. nutrizionista, psicologo, palliativista)". "Oggi, i pazienti sono molto più informati", precisa il dottor Luppi. "E lo sono nel bene e nel male, perché, se da una parte possono imparare da una molteplicità di fonti di informazione e accedere ad altri centri, dall'altra rischiano a volte di soccombere al dottor Google". Il dottor Luppi proseguirà la sua attività in libera professione come consulente dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena e dell'Ospedale di Suzzara (Mantova). Il mondo del volontariato lo ha visto molto presente in questi anni. "Oggi

ho ancora molta voglia di fare e di dare, di progettare e di mettermi al servizio delle strutture e dei pazienti. Tra le associazioni che ho seguito molto da vicino ricordo, ad esempio, AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) e NET Italy dedicata al tumore neuroendocrino. Da molti anni sono poi vicepresidente della sezione LILT di Modena. Ancora, negli ultimi tre anni e mezzo ho avviato il progetto Hospice di Villa Montecuccoli con la collaborazione del Comune, dell'Ausl e dell'AOU di Modena". E sul tema prosegue: "Oggi, la sfida non è più sconfiggere il cancro, ma spesso cronicizzare la malattia e allungare la vita dei pazienti e per quanto possibile migliorarla. Le "cure palliative" hanno l'importante scopo di alleviare la sofferenza". E tra gli aneddoti che ricorda, uno spicca su tutti: "Da quando a fine anni '80 è stata sviluppata la collaborazione tra centri oncologici, si partecipava alle riunioni del GOIRC (Gruppo Oncologico Italiano di Ricerca Clinica) e le riunioni venivano organizzate in un convento vicino a Firenze ci venivano assegnate celle molto spartane e pasti frugali cucinati dalle suore. Quella era davvero ricerca spontanea, motivata dalla passione del mestiere di una vita".

Alessandra Ferretti



scansiona e guarda

Vaccini un anno dopo. Il punto con Loretta Casolari

tenere altissima la guardia, perché andiamo verso la stagione fredda in cui ricominceranno a circolare i virus influenzali, così come il SARS-CoV-2, che sopravviverà in una forma seppur diversa grazie al vaccino". Ad oggi siamo vicini al 100% dei sanitari vaccinati "Non abbiamo mai visto un'adesione così decisa alla vaccinazione", prosegue la dottoressa Casolari. "Abbiamo inteso unità operative Covid-free. I pochi operatori non ancora vaccinati sono soggetti al provvedimento di sanità pubblica legato all'applicazione del Decreto 1° aprile, in base al quale sono stati segnalati e sospesi dal servizio". Un capitolo importante riguarda l'immissione in servizio in Azienda Ospedaliero - Universitaria degli studenti. "Il lavoro di sorveglianza nei confronti di questa categoria è un'attività molto sfidante per il no-

stro servizio, perché si tratta di operatori che lavoreranno in un contesto in cui è presente il rischio biologico e che quindi devono essere vaccinati per proteggere loro stessi e i nostri pazienti", spiega la dott.ssa Casolari. L'anno e mezzo che ci lasciamo alle spalle ha rappresentato un momento importante per la conoscenza reciproca tra colleghi. "Abbiamo vissuto veri momenti di difficoltà - continua la dott.ssa Casolari - con operatori ammalati o sospetti che via via diventavano positivi e che andavano seguiti. Ma è stato anche un momento di conoscenza nei confronti di colleghi che abbiamo conosciuto da vicino e dentro la malattia. E credo che la stessa profondità di conoscenza abbia avuto un significato importante anche per loro".

Alessandra Ferretti



scansiona e guarda